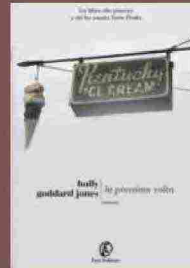


Le scelte della libreria Carù di Gallarate



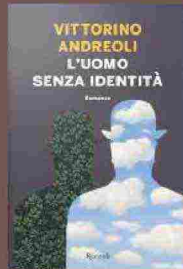
«Il filo di mezzogiorno» di Goliarda Sapienza (Baldini & Castoldi)
Datato 1969 e ristampato di recente per Baldini & Castoldi, questo romanzo è il primo pubblicato in Italia che spiega il rapporto che si costruisce tra medico e paziente. Un'esperienza psicanalitica che la grande scrittrice affronta dopo un episodio di depressione che l'aveva portata a un tentativo di suicidio.



«La prossima volta» di Holly Goddard Jones (Fazi)
«Nessun politico dovrebbe utilizzare l'espressione American People senza aver prima letto questo libro, meglio se due volte. Così, almeno, saprebbe di chi sta parlando. Holly Goddard Jones ha una voce tanto complessa, e bella, quanto lo è questo paese». Un giallo ambientato nella periferia statunitense.

«L'uomo senza identità» di Vittorino Andreoli (Rizzoli)

Tutti ci inventiamo un mondo più ricco di quello reale. Ma il delirio che nasce dalla continua finzione può diventare insopportabile. Un romanzo sulla perdita di senso del mondo e di noi stessi. E sulla difficile convivenza dei nostri molti io in una sola vita. Un romanzo grandioso e certo, almeno in parte, biografico.



«Cosa fare a Faenza quando sei morto» di Gene Gnocchi (Bompiani)

Se sei morto, o stai per diventarlo, Faenza è il buen retiro che hai sempre sognato. O almeno così pensa Piero Schivazappa che tenta maldestramente di scrollarsi di dosso il frastuono del mondo. Attraverso un flusso di coscienza tra la confessione personale e la satira spietata, Gnocchi dipinge un personaggio memorabile.

